

Un gruppo di associazioni ambientaliste si sono messe insieme per sensibilizzare la popolazione

Mare inquinato, chiesto l'intervento di politica e istituzioni

Sarah Incamicia

Presa di posizione "collettiva" da parte delle associazioni ambientaliste lamezzine contro l'inquinamento del mare. Dopo il sequestro del depuratore consortile, da parte delle Procure di Lamezia e Vibo, per lo sversamento di reflui non depurati e fanghi nel torrente Turrina, le associazioni ambientaliste si sono "raggruppate" per sensibilizzare la popolazione. In particolare, Costa Nostra, Legambiente Circolo di Lamezia, Marevivo Lamezia, Lamezia Rifiuti Zero, Wwf Calabria, Plastic Free Lamezia, Plastic Free Gizzeria, Lipu Calabria, Vitambiente Circolo di Lamezia, Slowfood Lamezia, Comitato Ginepri Com-

prensorio della Costa Lametina, Associazione Logos & Polis Lamezia, evidenziano la «pressoché totale latitanza degli enti preposti al controllo del territorio rispetto ai propri obblighi istituzionali». Per questo si sono attivate per intraprendere «rapporti di collaborazione con tutti coloro che possano, con la propria competenza e la propria passione, contribuire ad affrontare e risolvere il problema». La Calabria, affermano i sodalizi, «che non ha le grosse problematiche di inquinamento tipiche delle zone più industrializzate, piange essenzialmente i danni di una inadeguata depurazione delle acque e di uno scarso controllo territoriale, dovuti alla cattiva amministrazione dei territori. La regione non è affatto priva delle compe-



Verde acido Il mare inquinato lungo la costa lametina

tenze tecniche che possano contribuire a risolvere il problema dell'inquinamento marino, che diventa sempre più grave e complesso in assenza di azioni di contrasto».

Da qui l'appello: «È tempo che la politica regionale, a tutti i livelli, si rimobochi le maniche e cominci a lavorare per risolvere un problema di primaria importanza non solo per il prioritario obiettivo di salvaguardia ambientale e sanitaria, ma anche per lo sviluppo economico del territorio, che si trova di fatto nell'impossibilità di valorizzare la straordinaria risorsa mare a causa dell'inquinamento». I sodalizi invitano «tutti i cittadini e le associazioni del territorio a rendersi parte attiva in un processo di radicale cambiamento culturale, abband-

nando indifferenza e lamentela per trasformarle in impegno determinato e responsabile per il bene comune». Anche perché, il problema dell'inquinamento del mare nel Golfo di Sant'Eufemia sta provocando ingenti danni all'economia turistica. Nonostante questo, il problema «non ha tuttavia suscitato reazioni e iniziative di rilievo da parte degli enti preposti alla tutela del territorio. Anzi, i cittadini che hanno denunciato il fenomeno si sono spesso ritrovati oggetto di derisione da parte di amministratori che, forti delle risultanze delle analisi effettuate dall'Arpacal, sostenevano l'assoluta salubrità e balneabilità del mare, nonostante gli evidenti segni di inquinamento delle acque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA